

Il più audace colpo compiuto dai partigiani palestinesi dalla fine della guerra



HAIFA — Una nuvola di fumo nero si leva dalla zona portuale di Haifa dopo l'attacco dei «commandos» palestinesi all'oleodotto che collega il porto stesso alla vicina raffineria.

ATTACCO A HAIFA: SALTA L'OLEODOTTO

L'incendio estinto dopo cinque ore. Evacuata l'intera zona portuale. Colpite anche due centrali elettriche

IL CAIRO, 24. Partigiani palestinesi hanno fatto saltare stamane l'oleodotto israeliano che trasporta il petrolio dalle raffinerie di Haifa al porto. Si tratta dell'attacco più audace compiuto in territorio israeliano dopo la guerra del giugno 1967. Il boato dell'esplosione è stato udito a parecchi chilometri di distanza. Il carburante ha preso fuoco e l'incendio, divenuto rapidamente gigantesco, ha costretto gli israeliani ad evacuare quasi l'intera zona portuale. I vigili del fuoco hanno lottato a lungo per circoscrivere le fiamme e vi sono riusciti dopo un'ora. L'incendio ha continuato a divampare per altre quattro ore.

Conclusa l'assemblea di Berlino

Pieno appoggio al GPR e ai «dieci punti»

Il 20 luglio, giornata di lotta a favore del Vietnam — Appello per un mondo di pace

Berlino, 24. Una campagna internazionale straordinaria di lunga durata per sostenere la causa del Vietnam è stata promossa dall'assemblea mondiale della pace, che si è riunita in questi giorni nella capitale della Repubblica democratica tedesca. Articolata secondo le esigenze e le situazioni particolari di ogni paese, questa campagna dovrebbe aprirsi il 4 luglio, giorno dell'indipendenza degli Stati Uniti, e avere il 20 luglio, anniversario della firma dell'accordo di Ginevra del 1954, una delle sue giornate più importanti. L'assemblea mondiale della pace è una giornata di azione di massa avente come obiettivo il sostegno al governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del sud e al tutto completo e incondizionato delle truppe americane e satelliti. Riconoscimento del governo provvisorio (già riconosciuto dalla Repubblica democratica tedesca) e appoggio pieno alla soluzione globale in dieci punti del Fronte nazionale di liberazione, del Vietnam del sud e al tutto completo e incondizionato delle truppe americane e satelliti. Riconoscimento del governo provvisorio (già riconosciuto dalla Repubblica democratica tedesca) e appoggio pieno alla soluzione globale in dieci punti del Fronte nazionale di liberazione, del Vietnam del sud e al tutto completo e incondizionato delle truppe americane e satelliti.

Distrutti da un incendio gli impianti di Rocky Flats

USA: BLOCCATA DA UNA CATASTROFE la produzione di testate atomiche

Il disastro è avvenuto l'11 maggio scorso, ma solo ora ne è stata data notizia in un dossier senatoriale — La produzione resterà paralizzata almeno fino alla fine dell'anno — Gravi ripercussioni anche per l'allestimento del sistema antimissilistico «Safeguard»

WASHINGTON, 24. Una catastrofe — ancora misteriosa — ha paralizzato la industria dell'armamento atomico americano: da oltre un mese negli Stati Uniti non si producono le testate nucleari per i missili. Un incendio di proporzioni colossali — e di ancor più colossali conseguenze — ha infatti distrutto gli impianti di Rocky Flats (Colorado), appartenenti alla Commissione per l'energia atomica. La produzione resterà bloccata almeno fino alla fine dell'anno e forse per un periodo ancor più lungo. Le conseguenze dell'incendio indicano che si è trattato di un disastro di proporzioni gigantesche, ma mancano in proposito informazioni precise.

La «tavola rotonda» sulla pace

Bucarest: ampio dibattito tra i giovani europei

Bucarest, 24. «Un dialogo utile e fruttuoso dei rappresentanti delle giovani generazioni di Europa», così la Scimitra titola in prima pagina una intervista del compagno Ion Iliescu, primo segretario dell'Unione delle giovani comuniste romene e ministro per i problemi della gioventù, a conclusione della tavola rotonda dedicata alla pace e alla sicurezza del nostro continente. Il primo elemento di successo è costituito dal fatto che alla «tavola rotonda» hanno partecipato 71 delegazioni di 35 paesi, espressione larga e variata di tendenze e orientamenti politici, filosofici e religiosi esistenti nei movimenti giovanili d'Europa: comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali, liberali, democristiani. Ciò conferma l'interesse e il desiderio dei giovani e delle loro organizzazioni di agire per la distensione e la pace, per realizzare un sistema di sicurezza in Europa e nel mondo. Un secondo motivo di successo è lo spirito che ha animato le giornate di dibattito. La diversità di opinioni e di concezioni non poteva non farsi sentire nelle discussioni, non poteva non far nascere momenti di confronto e di scontro di opinioni divergenti e con note anche acute, come per esempio nel caso del problema della Cecoslovacchia. Alcuni delegati avevano espresso, prima di riunirsi, timori e dubbi sulla possibilità di dialogo, mentre la «tavola rotonda» ha dimostrato che la diversità di pareri non costituisce un impedimento alla discussione comune di problemi che interessano i giovani quando esiste rispetto reciproco, stima e reale interesse di raggiungere la comprensione.

Stato d'assedio Uruguay

Montevideo, 24. Il governo ha decretato lo stato d'assedio in tutto il paese, nel tentativo di stroncare l'ondata di scioperi nel settore privato e pubblico. Sono due settimane che gli enti statali i trasporti, la posta e numerose aziende industriali sono paralizzati dagli scioperi. A Montevideo, inoltre, non escono né giornali né riviste, e l'immondizia non viene raccolta. 15 mila impiegati comunali hanno abbandonato il lavoro ieri. Per oggi, era previsto uno sciopero generale.

Mentre continua l'assedio di Ben Het

Il FNL attacca una postazione americana presso Khe Sanh

Gigantesco aereo da trasporto USA abbattuto a Katum — Improvviso colloquio dell'ambasciatore Bunker con il presidente fantoccio Van Thieu

SAIGON, 24. Mentre continua l'assedio intorno al campo di «forze speciali» USA di Ben Het, reparti del Fnl hanno attaccato oggi un'altra postazione americana, situata all'estremo nord, a pochi chilometri da Khe Sanh, la base abbandonata dagli USA dopo una memorabile battaglia protrattasi per mesi. Secondo il portavoce americano, la postazione attaccata oggi è composta da «marines» del nono reggimento che, in base ai piani preannunciati dal presidente Nixon sul ritiro di 25.000 uomini, dovrebbe prossimamente essere trasferito a Okinawa. Gli americani si sono difesi facendo intervenire anche l'aviazione e sostengono di aver subito soltanto tre morti e tredici feriti. Per quanto riguarda Ben Het, l'agenzia americana «Upi» afferma che una colonna di soccorso, proveniente da Dak To, sarebbe riuscita oggi a raggiungere finalmente il campo, isolato da circa un paio di mesi, trasportando parecchie tonnellate di munizioni e 2.000 soldati. In precedenza il campo era stato nuovamente colpito da circa 200 proiettili dell'artiglieria parigiana. Uno degli aerei di soccorso è stato distrutto dalle forze del Fnl e 21 uomini sono rimasti feriti. Da notare che nel campo, oltre ai «berretti verdi» e ad artiglieri americani, si trovano forze che la stessa «Upi» definisce «mercenari» e vengono pagati da militari americani 43 dollari (circa 27.000 lire) al mese. Il campo di Ben Het si trova a 450 chilometri a nord-est di Saigon, ad una decina di chilometri dal punto di incontro delle frontiere del Vietnam del sud, della Cambogia e del Laos. Gli americani gli attribuiscono un'importanza strategica molto grande. A parte gli attacchi alle due postazioni citate, le forze del Fnl hanno bombardato nelle ultime 24 ore undici basi militari americane e fantoccio. Sul campo delle forze speciali di Katum, un proiettile ha centrato in pieno un gigantesco aereo da trasporto del valore di due milioni e mezzo di dollari, carico di munizioni. I sei uomini di equipaggio sono tutti rimasti uccisi nella tremenda esplosione. Un elicottero USA che sorvolava il punto in cui l'aereo è stato colpito, è stato anche esso abbattuto ed i tre militari che si trovavano a bordo sono stati feriti.

Debré ammonisce Schumann: La politica estera non si tocca!

PARIGI, 24. Duro scontro fra l'ex ministro degli Esteri Debré e il nuovo ministro della Difesa e il nuovo ministro degli Esteri Schumann. E' stato Debré, gollista a puro, ad attaccare con una franchezza confiante con la brutalità, l'europeista Schumann, ammonendolo a non modificare la politica estera francese.

Testimoni oculari hanno riferito che una grossa colonna di fumo nero alta più di cento metri si è levata sullo oleodotto e che lunghe lingue di fuoco erano visibili a decine di chilometri al di là dello schieramento delle forze di sicurezza, che hanno circondato la zona. Il flusso del petrolio è sospeso. Si calcola che siano bruciate oltre millecinquecento tonnellate di carburante.

La polizia, afflitta in forze, si è abbandonata ad una vera e propria «caccia al arabo». Decine di «sospetti» sono stati rastrellati e gettati in prigione. Dal canto suo, Al Fath ha annunciato che suoi «commandos» hanno fatto saltare, nella notte tra domenica e lunedì, due centrali elettriche tra Beerbeira e Elilath. Un comunicato precisa che le due centrali sono riparatibili in «giorni e non in anni» e che diversi località israeliane sono «state private dell'energia elettrica in seguito all'azione. I partigiani sono i centrali indenni alle loro basi.

«Questa indipendenza ci è anche necessaria per stabilire rapporti liberi con le grandi potenze del nostro secolo: gli Stati Uniti, in seno ad un'alleanza che non deve comportare la subordinazione da lontano, nessuna integrazione di nessun tipo; l'Unione Sovietica, in virtù di uno sforzo tenace di distensione, di intesa e di cooperazione che deve permettere un'evoluzione dell'Europa intera, ovest ed est, verso la Pace».

«Questa indipendenza deve infine permetterci, di fronte ai conflitti o alle cause di conflitto, sia di dire liberamente quello che dobbiamo dire, sia di partecipare in piena cognizione di causa agli sforzi per la pace: io penso al Vietnam e anche al Medio Oriente».

«Debré ha così concluso: «Questa indipendenza deve infine permetterci, di fronte ai conflitti o alle cause di conflitto, sia di dire liberamente quello che dobbiamo dire, sia di partecipare in piena cognizione di causa agli sforzi per la pace: io penso al Vietnam e anche al Medio Oriente».

Proseguono i colloqui cino-sovietici a Khabarovsk

MOSCA, 24. Proseguono a Khabarovsk (Estremo Oriente sovietico) i lavori della quindicesima sessione ordinaria della commissione mista cino-sovietica per i problemi della navigazione sui fiumi del bacino di Amur.

Beirut, 24

Il presidente libanese, Elias Srouf, ha risposto oggi la crisi politica a Beirut con una dichiarazione nella quale ha affermato che i partigiani palestinesi dovrebbero essere espulsi dal paese, in quanto esponevano quest'ultimo a «rapresaglie israeliane». Ho ha dichiarato che spetterà al comando militare libanese di «decidere i mezzi» per indurre i palestinesi ad accettare la decisione.

DALLA 1' Polizia

per quasi due ore. Di qui appunto le voci che vorrebbero colpi di scena sensazionali, in base a certi nomi che sarebbero nei dossier trasmessi ai giudici.

Ma le indagini si muovono in tre campi diversi. Per le bische il fatto nuovo è costituito dall'arresto di uno dei taglieggiatori, Giovanni Carboni, 41 anni, colpito da mandato di cattura per estorsione, è stato sorpreso in un negozio di via Frattocchia, dagli agenti della Mobile. La accusa nei confronti del Carboni è di aver taglieggiato i biscezzieri costromondoli, versare una forte tangente per evitare che la casa da gioco venisse messa a soqquadro. Inoltre è stato rinviato nuovamente l'interrogatorio del vicequestore Scire, a causa del ritegno. I magistrati, a quanto pare, si recheranno oggi nel carcere di Grosseto.

Per il traffico d'antiquariato si parla di un viaggio compiuto dal ministro Saverio in Germania per rintracciare alcuni quadri che dopo essere stati rubati, hanno passato clandestinamente la frontiera. Secondo alcune voci infatti sarebbero stati proprio funzionari di PS a incaricarsi di far giungere a destinazione i dipinti. Nessun elemento nuovo è venuto invece per ciò che riguarda il quesito di Reggio Calabria. Saverio, il quale si è fatto avanti mettendosi a disposizione dei giudici. Il procuratore della Repubblica Velotti ha fatto sapere, come è noto, di non avere finora motivo di interrogarlo.

C'è poi l'indagine sulle «macchine». Anche in questo caso si parla di un viaggio compiuto dal ministro di PS in servizio nella capitale, parente di un altro personaggio della polizia di grado ben più elevato. Niente di nuovo, comunque, soprattutto in via di quel residuo fascista rappresentato dal cosiddetto segreto istruttorio che non agevola certo la ricerca di una verità. Per ciò che riguarda gli ulteriori trasferimenti (dopo quelli già decisi di ben 5 ispettori generali) sembra che vi siano sette di potere, giacché i romani destinati a cambiare sede, oltre ad alcuni funzionari in servizio presso la questura, il fermo, il ministero di Giustizia, sempre più inconcepibile appare il comportamento di Vicari, che cominciò la sua carriera al «Fornia di Mussolini» e che ora, in quanto a vicende, è un'altissima protezione nata quando era prefetto di Torino. Il capo della polizia infatti non può scendere in campo per i trasferimenti, il governo non ritiene che sia giusto il momento di sostituirlo. Va ricordato che perfino il Quintinale ne è fuori, e i suoi nomi sono stati informati sulla situazione, tanto essa appare a tutti delicata e preoccupante.

Statali

sinistra cercano di fare orecchie da mercante (quando delegazioni di lavoratori si sono però chiedono di essere ricevuti i ministri non ci sono, non si fanno vivi) ormai la forza di lavoro è in mano ai sotto gli occhi di tutti. Leri mattina il centro di Roma è rimasto bloccato per più di quattro ore: diverse migliaia di statali sono stati per le strade della capitale, muovendosi da vari punti della città. Alle 7 del Tesoro, diventato ormai il centro di raduno, sono cominciati i contingenti. E' stata una centinaia di quattromila. «No al governo dei padroni», «Pubblica amministrazione democratica», «Sì ai vincenti», «Colombi dimissioni», le strade sono state riempite di queste parole d'ordine mentre con gli altoparlanti si spiegava alla popolazione il motivo dell'attuale lotta.

Dopo la grande assemblea il centro ha preso il via. «Fatti i cartelli, gli striscioni, gli slogan gridati a gran voce: forte il sibilo dei fischiotti», «No ai ministri», «No alle assemblee e manifestazioni».

Proseguono i colloqui cino-sovietici a Khabarovsk

MOSCA, 24. Proseguono a Khabarovsk (Estremo Oriente sovietico) i lavori della quindicesima sessione ordinaria della commissione mista cino-sovietica per i problemi della navigazione sui fiumi del bacino di Amur.

Beirut, 24

Il presidente libanese, Elias Srouf, ha risposto oggi la crisi politica a Beirut con una dichiarazione nella quale ha affermato che i partigiani palestinesi dovrebbero essere espulsi dal paese, in quanto esponevano quest'ultimo a «rapresaglie israeliane». Ho ha dichiarato che spetterà al comando militare libanese di «decidere i mezzi» per indurre i palestinesi ad accettare la decisione.

E. Sarzi Amadè

Vienna: grande successo della festa del giornale comunista

VIENNA, 24. Con un pieno successo, cioè con una grandiosa partecipazione popolare, largamente superiore alle 100.000 presenze si è svolta nella sede centrale del «Prater», di Vienna, la tradizionale festa dell'organo del PC austriaco «Volksstimme». Con i dirigenti del giornale e del partito erano presenti anche numerosi spettatori e folgoranti — si è ormai inscrista stabilmente nella tradizione viennese: da vent'anni, con un sistematico crescendo, il popolo della capitale austriaca ha risposto all'appuntamento del giornale comunista.

Director GIAN CARLO PAJETTA. Conduttore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE. Direttore responsabile Alessandro Cursi. (iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555)